



Al via il ritiro delle truppe Usa dopo l'accordo con i taleban

PAOLO MASTROLILLI

Il ritiro delle truppe americane dal Medio Oriente è cominciato. Per ora solo mille uomini, inviati in Kuwait per fronteggiare l'Iran, ma presto le operazioni di rimpatrio dovrebbero allargarsi all'Afghanistan e forse ad altre regioni, in seguito all'accordo di pace preliminare firmato con i taleban.

Dopo il raid del 3 gennaio scorso che aveva ucciso il capo dei pasdaran Qassem Soleimani, il Pentagono aveva aumentato la presenza nella regione inviando circa 10.000 soldati, tra cui i paracadutisti della 82nd Airborne Division di Fort Bragg. Così aveva portato il totale sopra quota 90.000 unità, soprattutto allo scopo di prevenire eventuali reazioni da parte di Teheran. Queste rappresaglie però non sono avvenute, almeno nelle proporzioni temute, e nello stesso tempo è stato firmato l'accordo preliminare di pace con i taleban. Washington allora ha deciso di cambiare linea, avviando il ritiro delle truppe che il presidente Trump aveva promesso fin dalla campagna elettorale. Il primo contingente di mille uomini ha lasciato il Kuwait, e altri duemila dovrebbero seguire a breve. Nel frattempo, i militari hanno avviato anche il ritiro dall'Afghani-

stan, dove in base all'intesa siglata i soldati americani scenderanno a breve dai 13.000 attuali a circa 8.600, in attesa di richiamarli tutti in patria. Movimenti simili sono attesi anche dagli alleati Nato presenti nel Paese, come l'Italia.

Il piano di Donald

Trump ha sempre criticato le guerre senza fine in Medio Oriente, a partire da quella con l'Iraq nel 2003, promettendo la chiusura. Le sue decisioni però hanno provocato reazioni tanto da parte degli alleati, che si sentono lasciati soli, quanto da parte di suoi collaboratori come l'ex capo del Pentagono Mattis, che si era dimesso proprio in disaccordo con l'abbandono dei curdi in Siria, e l'ex consigliere per la sicurezza nazionale Bolton, contrario invece all'accordo con i taleban. Altri alleati nella regione sono stati più discreti, ma temono che il disimpegno generalizzato degli Usa comprometta la loro sicurezza e i complessi equilibri nella regione. Il capo della Casa Bianca però procede per due motivi. Il primo è interno: ritiene che mantenere la promessa di ridurre la presenza militare in Medio Oriente gli faccia guadagnare voti per la rielezione a novembre; il secondo è internazionale, perché vuole che gli alleati si assumano più responsabilità. —

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

